

TEATRO **la Repubblica**Uno sguardo dal ponte
che commuove ancora**NICO GARRONE**

MOLTA acqua è passata sotto quel ponte sospeso da Arthur Miller fra vecchio e nuovo mondo, fra il quartiere di immigrati italiani dove abita la famiglia dello scaricatore di porto Eddie Carbone e le luci di

Manhattan, cuore pulsante del "sogno americano". Ma, visto all'Eliseo, dove debuttò quasi mezzo secolo fa, nel '58, con la regia di Luchino Visconti, **Uno sguardo dal ponte** in questa versione del Teatro di Messina tiene benissimo. Merito certo della regia attenta e innamorata, precisa in ogni minimo dettaglio di Giuseppe Patroni Griffi che con la complicità dell'imponente e agile scena di Aldo Terlizzi - una sorta di archeologia industriale che attraversa e sovrasta l'interno della casa di Eddie - è riuscita a depurare l'allestimento di ogni infarinatura posticcia. Per puntare al nocciolo della vicenda: l'intreccio fatale, da melodramma moderno, di un'ossessione. E merito anche della credibilissima interpretazione di Sebastiano Lo Monaco mai così in parte come nel tirare progressivamente la corda della pazzia di Eddie. Ottimo il cast: Marina Biondi, una Beatrice non succube; Melania Giglio, nel difficile ruolo di Caterina, la donna-bambina oggetto del desiderio incestuoso; Michele Riondino, l'innamorato Rodolfo, già un perfetto americanino; suo fratello Marco, il più "siculo" Giuseppe Zeno; e il bravo Alfonso Liguori, l'avvocato Alfieri, alter ego dell'autore.

**UNO SGUARDO DAL PONTE**

con Sebastiano Lo Monaco
regia di Giuseppe Patroni Griffi
al Teatro Eliseo di Roma